

Cip 6 o ci fai?

Quando nascono: I CIP 6 sono istituiti, per decisione del Comitato Interministeriale Prezzi con delibera numero 6 (da qui l'acronimo CIP 6) nel 1992. Da quella data ogni titolare di utenza elettrica ha pagato e continua a pagare una maggiorazione di oltre il 7% sulla bolletta se riferita all'abitazione di residenza, superiore per tutte le altre utenze.

Chi eroga i CIP 6: lo Stato, attraverso il G.S.E. (Gestore Servizi Elettrici)

Perché nascono: Per incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili come ad esempio solare, eolico ed idroelettrico.

INVECE

In palese violazione alla Direttiva Europea 2001/77, oltre 80% dei contributi complessivamente erogati sono a favore delle fonti assimilate. Il concetto di fonti assimilate alle rinnovabili non è previsto in nessun altro Paese dell'Unione ed è valso l'avvio di una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia. Quali impianti: La componente più corposa dei CIP 6 viene indebitamente erogata agli impianti di raffineria di petrolio ed agli inceneritori di rifiuti. Quanto valgono i CIP 6: Nell'ultimo anno complessivamente il loro valore è stato pari a 5,5 miliardi di euro.

Il valore della vertenza: Diritto al Futuro, (www.dirittoalfuturo.it) l'associazione che promuove l'iniziativa nazionale, per mezzo dei suoi legali intende avviare l'azione risarcitoria a favore dei cittadini, per la restituzione di quanto erogato indebitamente alle fonti assimilate. Il versante legale, che per la portata nazionale rappresenta un evento senza precedenti in Italia, non si sostituisce al valore civile che l'iniziativa incorpora. Preme ricordare che diminuire, non gestire, le nocività inutili, costose e dannose come gli inceneritori di rifiuti è l'elemento portante. Con la vertenza si trasforma la protesta ambientale, di frequente tornata al mittente senza esiti tangibili, in strumento concreto a disposizione dei cittadini e contribuisce a diffondere una cultura diversa, rispetto a quella imperante del "danno inevitabile" per ambiente, salute e generazioni future.

TUTELARE LA SALUTE E' UN DIRITTO OGNI DIRITTO NON ESERCITATO E' PERSO

Cosa devi fare per aderire: Portare le fotocopie del documento d'identità, della bolletta elettrica e 10 euro se sei utente domestico, per tutte le altre utenze 20 euro.

Non bruciamoci il futuro

È in corso la raccolta firme per la **NUOVA LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE SUI RIFIUTI NEL LAZIO** - contribuisci con la tua firma a riportare Roma e il Lazio ad una situazione di legalità e sostenibilità nella gestione dei rifiuti!

Ad oggi, discariche quasi esaurite e pericolose ed incenerimento sono l'unico scenario per la nostra regione. È invece possibile trasformare la percezione del concetto stesso di rifiuti, per cominciare a considerarli RISORSE, attraverso

QUATTRO "R VERDI": RIDUZIONE-RIUSO-RECUPERO-RICICLO

Cosa chiediamo?

Di rivoluzionare in tempi ragionevoli raccolta e riciclo dei rifiuti, con l'adozione senza eccezioni di porta-a-porta e riciclaggio a freddo, verso una nuova economia sostenibile e ad impatto zero.

Cosa proponiamo?

No inceneritori, da sostituire con centri riciclo e impianti di compostaggio, raccolta porta-a-porta spinta in tutti i comuni (per il 2011), con recupero del 97% dei materiali differenziati
Modifiche agli impianti di selezione rifiuti esistenti
Poche discariche dislocate su aree a minimo 5 km dai centri abitati
Riduzione dei rifiuti totali prodotti (-10% per il 2011, -20/40% per il 2020)
Aumento della R.D. sul totale rifiuti (60% per il 2011, 80% per il 2020)
Aumento, per scuole e uffici, della quota di materiali riciclati sul totale acquistato (50% per il 2011, 100% per il 2020)

Come faremo?

Con l'introduzione della tariffa puntuale per i cittadini ("chi inquina paga")
Con riduzione e, poi, eliminazione dei materiali usa-e-getta, tramite tasse sulla produzione/rivendita e divieto progressivo di utilizzo
Con l'adozione di "sconti e riduzioni" delle imposte sui rifiuti per le pratiche virtuose (raccolta differenziata, compostaggio domestico, utilizzo materiali riciclabili, acquisto prodotti sfusi)
Con la partecipazione dei cittadini alle attività decisionali in tema ambientale
Con centraline di rilevamento inquinanti pubbliche ed efficienti
Con sanzioni e blocco finanziamenti per i comuni inadempienti

Ce la faremo?

Con il tuo sostegno e la tua firma (10.000 da raccogliere entro dicembre 2009)

CE LA FAREMO!